

ben pubblico ha preso nuovo aumento; se il riposo, e la sicurezza nell'interno si sono meglio consolidati. Certamente questo esame non produrrà nessun favorevole risultato; ma invece essi considerino, che questa Repubblica è stata sì lungo tempo felice, e florida sotto la Costituzione del suo Governo, e per conseguenza, che presenta un oggetto assai interessante per averla da proteggere. Noi terminiamo la presente, esortandovi, N. e P. Signori, per tutto ciò, che l'onore, il dovere, e l'interesse esigono da ogni Batavo, ad impiegare tutti i possibili mezzi per una coraggiosa difesa, quando questo Stato verrà ostilmente attaccato, e a prendere le più serie misure, perchè in occasione delle ostilità estere il riposo interno non venga turbato &c.,,

## I T A L I A

DA LIVORNO 2. Marzo.

Si è finalmente avuto il piacere di vedere arrivare in questo Porto la solita Speronara di Sardegna, che ansiosamente si attendeva, stanti le varie, e diverse notizie, che correvano de' fatti colà accaduti. Per mezzo di essa si è ricevuto dunque il sincero dettaglio dell'ultima azione seguita tra i Francesi, e i Sardi, come appresso.

Da Cagliari 22. febbrajo. La mattina del dì 9. giunse notizia, che 4. Fregate si erano ancorate vicino alla Torre di Pula, e che circa la mezza notte avevano spedita una Lancia ben' equipaggiata verso terra, la quale fu respinta con pochi spari di cannone. Il dì 11. 4. Fregate, 2. Vascelli, e 23. bastimenti da trasporto passarono al vicino Littorale di Quarto: la notte seguente varie Lancie si approssimarono alla Spiaggia per informarsi del luogo, ed osservare dove riescir potesse più facile lo sbarco, ma ne furono respinte. La notte precedente a' 13. i Legni da guerra ancorati nel Golfo di Quarto fecero 10. colpi di cannone contro le accampate Milizie, le quali in vece di intimorirsi, furono animate da indicibile ardore sul riflesso, che in questa opportunità tentando i Francesi lo sbarco, avrebbero anch'esse procurato d'attaccarli con vigore e coraggio. Il dì 14. alle 6. di mattina 2. Vascelli, e 3. Fregate cominciarono a far fuoco con cannoni, obizi, e bombarde, contro la Torre de' Segnali, il Forte vicino di S. Elia, ed il Lazzeretto, che non terminò fino alle ore 7. di sera. I colpi si calcolano a 5. mila: rimase ferito un Capitano di Milizia, cui col-

pi una scheggia di bomba. Al mezzogiorno 2. Fregate della vicina Spiaggia di Quarto, con 2. mila e più colpi simili, protessero lo sbarco de' nemici in numero di circa 4. mila. Il Sig. Barone di Saint-Amour, Comandante de' Dragoni leggieri, premuroso d'informarsi del Campo nemico, vi spedì 12. uomini a cavallo, i quali assaliti da numero molto maggiore fecero la più valida resistenza, uccidendo 10. Francesi: un solo de' nostri, e due soli cavalli perirono. Tutta la notte durò il fuoco, mandando interpolatamente bombe, e granate contro i summentovati luoghi, e Forri.

La mattina de' 15. alle ore 6. si rinnovò, e crebbe il fuoco contro la Città, e Castello contro la detta Torre, e Forte di S. Elia, e contro i nostri trinceramenti alle spiagge di Quarto, seguitando sino alle 6. della sera. Si possono computare in tal giorno i colpi dell'artiglieria nemica a venti per ogni minuto. Protette le truppe sbarcate dai loro cannoni s'incamminarono, costeggiando sempre la spiaggia. Una colonna si avanzò verso S. Elia, posto essenzialissimo, col' animo d'impossessarsene: le altre intanto prepararono al luogo dello sbarco i loro trinceramenti; ma all'imbrunir della notte uscì in campo il Sig. Cav. Don Girolamo Pirzolo, colle milizie da lui comandate, ed il Sig. Cav. Ceruti con piccol numero di Dragoni, si scagliarono coraggiosamente contro la colonna nemica, la sbaragliarono, ed obbligarono il nemico a precipitosa fuga, con perdita di non piccol numero di uomini rimasti sul campo, e coll'acquisto di molti prigionieri, fra i quali un Capitano di Granatieri, che allontanatosi dal Campo per informarsi de' posti, ed esaminare le nostre Batterie, fu sorpreso dai nostri. E' sorprendente che una bomba nella Batteria Comandante scoppiando in vicinanza di S. Barbara non produsse altro danno fuori della morte d'un Cannoniere, ed una leggiera ferita all'infessoso nostro Comandante dell'Artiglieria Sig. Azimonti; ferita che non lo ha per niente distolto dalle sue incombenze. I giorni 16. e 17. seguì il fuoco delle bombe, e delle cannonate contro la detta Torre, ed il Lazzeretto, e gli spari ne' 4. giorni consecutivi si calcolano a 40. e più mila. Ma i nostri hanno seguitato a combattere quà, e là i nemici, ed ogni giorno arrivano prigionieri a questa Capitale, fra i quali ancora 4. donne, due vestite da uomo.

Il dì 17. un furioso Levante contribuì non poco a danno del nemico. Nella spiaggia di Quarto furono costretti a tagliare gli alberi